

**INCHIESTA**

**Fine vita**

Dalla politica  
altri segnali  
bipartisan:  
ecco perché  
serve una legge

FORNARI A PAGINA 10



**Fine vita, altri segnali bipartisan**  
**«Ecco perché serve una legge»**

*Arrivano nuovi consensi alla proposta in discussione alle Camere  
Ma su acqua e cibo per i pazienti non mancano offerte equivoche dai poli*

**la normativa**

Il dibattito  
in Aula  
riprenderà  
ad aprile,  
mentre prosegue  
il confronto  
sulle novità  
messe a punto  
dalla maggioranza  
In gioco c'è il tema  
dell'indisponibilità  
della vita umana,  
valore da  
preservare sempre

**BIOETICA  
E POLITICA**

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

**I**n attesa che nell'aula della Camera in aprile riprenda l'esame della legge sul fine vita, con la votazione degli emendamenti e dei singoli articoli, cresce il consenso trasversale dei parlamentari sul

testo in discussione, per quanto esso sia, come tutti i testi legislativi, migliorabile. La riprova è fornita dalla serie di interviste realizzate da Avvenire, a cui oggi si aggiungono le voci del leghista Matteo Bragantini e di Luca Volontè dell'Udc. Alla ripresa del dibattito il prossimo mese si voterà la richiesta di sospensiva del Pd e anche le pregiudiziali di costituzionalità dei radicali eletti nel Pd e dell'Idv. Il gruppo di Antonio Di Pietro, assicura Gabriele Cimadoro, «è orientato a garantire libertà di coscienza su questo provvedimento». Comunque per Cimadoro la linea da seguire nel legiferare su questo tema è quella di «concedere alle persone la libertà di scelta». Nel dibattito svoltosi negli scorsi giorni in occasione della discussione generale a Montecitorio, sono, però, emerse posizioni non sempre motivate dal reale contenuto dell'articolato. Non sembra giustificata dalla proposta in esame, infatti, la tesi di esponenti del Pd secondo cui sarebbe meglio non fare nessuna legge, perché quella attuale conterrebbe di fatto una forma di eutanasia passiva. Chi afferma ciò, trascura di prendere in attenta considerazione il fatto che uno dei punti cardine dell'articolato in discussione è proprio il fatto che le

dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) non sono vincolanti per il medico. Va infatti registrato anche la



circostanza  
che in nome  
del rispetto  
della libertà  
del medico e  
della sua  
coscienza  
professionale,

in seguito al parere espresso dalla commissione Affari costituzionali, è stata eliminata la norma che in caso di contrasto tra medico curante e fiduciario, rendeva vincolante il parere del collegio di specialisti a cui si fa ricorso. Molto equivoca, poi, la formulazione dell'emendamento di cui si è fatto sostenitore, il coordinatore del Pdl, Sandro Bondi. Infatti, pur sostenendo che alimentazione ed idratazione sono sostegni vitali, si consente la possibilità di rifiutarle in Dat «impegnative». In questo modo di fatto si apre la strada all'eutanasia e al suicidio assistito. Una volontà di questo tipo viene infatti a configurarsi, quando si arrivi a scrivere nelle Dat che non si vuole la somministrazione di acqua e cibo. Inoltre, cosa altrettanto grave, il sistema sanitario verrebbe sviato dalla sua funzione fondamentale di cercare la guarigione del paziente a quella di collaborare al suicidio. Molto diversa la formulazione del testo come uscito dalla Commissione Affari sociali, che ribadisce come punto cruciale che acqua e cibo non possono essere contenute nelle Dat, e prevede la possibilità di sospenderle solo nel caso eccezionale in cui il medico riscontri che non siano più efficaci a fornire i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Non si configura nella legge in esame poi, come è stato scritto, un mandato al medico curante relativamente alle Dat, restando sempre libero il paziente e poi il suo fiduciario di cambiare medico. Infine, a circa due anni dalla morte di Eluana Englaro, decesso provocato dalla decisione dei giudici di farle sospendere idratazione ed alimentazione, è indispensabile legiferare per riaffermare il principio della indisponibilità della vita umana e evitare la possibilità che possano essere pronunciate analoghe sentenze della magistratura. C'è bisogno anche di fissare una norma molto chiara che impedisca che la volontà di una persona possa essere ricostruita successivamente attraverso il suo stile di vita. Del resto in quei drammatici giorni fu il Parlamento a prendere l'impegno a varare una norma in tal senso.

**Nel Pd c'è chi  
pensa che  
sia meglio  
non legiferare,  
mentre nel Pdl  
Bondi di fatto  
apre la strada  
al rischio di  
eutanasia**